

ne trovano moltissime per i giardini e per la campagna di Famagosta, e nel fosso intorno alle mura ove anche al presente vi sono ammontate » (1). Egli ci testimonia ancora che, per la implacabile resistenza frapposta all'ottomano dai difensori, i turchi non permettevano, alla distanza di due secoli, agli occidentali di cavalcare nell'interno di Famagosta: « quando si è alla porta, anche oggi bisogna mettere il piede in terra » (2).

Il gigantesco assedio, al quale parteciparono 94.000 turchi ed una schiera imponente di caramani, soriani, arabi, egizi e di altre genti asiatiche, è tanto più sorprendente quando si pensi alla esiguità della cifra di coloro che componevano la guarnigione, la quale non superava forse qualche migliaio di uomini (circa 4000). L'assedio durò oltre un anno (24 luglio 1570-16 agosto 1571): ben 75.000 ottomani perirono.

Dopo l'assedio di Candia, che durò invece due anni e che produsse ai turchi più ingenti perdite (108.000 caduti), l'assedio di Famagosta è il più celebre tra quelli annoverati dalla storia veneziana ed è il più drammatico non solo per la leggendaria figura del Bragadino tradito e scorticato vivo dal Turco, ma anche per altri episodi di singolare coraggio (3).

(1) MARITI, *op. cit.*, *passim*.

(2) MARITI, *op. cit.*, *passim*. Nel '700 esisteva a Cipro un console veneziano la cui giurisdizione si estendeva fino alle costa della Siria (da Giaffa a Tripoli). Colà esistevano altri viceconsoli da lui eletti.

(3) Le donne più belle, fatte prigioniere dal Turco, dettero fuoco alle polveri e saltarono in aria con i loro custodi, FILIASI, *Saggio...*, *cit.*, pg. 121 e segg.